



Convegno nazionale sul counseling Cipa2020

Estratto dell'intervento **Counseling A bordo campo**

Relatori: Nellamaria Napolitano, Giuseppe Iorio

"A bordo campo" è una intuizione, un sogno nato dalla consapevolezza che la società postmoderna nella quale viviamo e soprattutto vivono i nostri giovani sia caratterizzata dalla complessità e da repentini e continui cambiamenti.

È la "società liquida" analizzata da Zygmunt Bauman per il quale l'uomo moderno è ingabbiato in una vita *liquida* (sempre più frenetica) e costretto a adeguarsi, senza alcuno spirito critico o alcuna capacità riflessiva, alle attitudini del *gruppo* per non sentirsi escluso.

Il progetto sostiene, invece, la visione di un Uomo aperto al dialogo, che valorizzi identità e diversità, talenti e progetti dei singoli, dei gruppi, delle comunità, che sostenga lo sviluppo di valori condivisibili, migliori le relazioni interpersonali, riconosca la diversità come un arricchimento e non come un limite ai propri diritti.

Le sollecitazioni, provenienti dalle scuole e dalle associazioni sportive e culturali con cui siamo entrati in contatto, esprimevano tutte i medesimi disagi, le medesime problematiche, relativi alla elevata competitività, al marcato individualismo, alla mancanza di uno spazio di reale scambio emotivo e relazionale, al vuoto culturale e sociale del nostro territorio, quello nolano.

Così è nato "**A bordo campo**" che è, dunque, un progetto culturale ed educativo realizzato attraverso corsi di formazione, convegni, workshop, attività sportive integrate da percorsi di crescita personale.

La scelta di privilegiare lo sport e il gioco come risposte ai bisogni del territorio nel quale viviamo è dipesa dalla consapevolezza che la pratica sportiva e l'attività ludica hanno la capacità di valorizzare diverse caratteristiche (non solo fisiche) delle persone che lo praticano e stimolano lo sviluppo di inclinazioni valoriali e umane implicite in ognuno a livello naturale.

Pertanto, il nostro intervento in qualità di Counselor è stato quello di potenziare le abilità dei protagonisti del sistema "sport" (l'atleta, l'allenatore / dirigenti, la famiglia) e di quello educativo, intervenendo in tutte quelle situazioni che richiedevano una relazione differenziata.

Nello stesso tempo, abbiamo agevolato il lavoro dei docenti attraverso la realizzazione di corsi di formazione sulla gestione dei conflitti, sulla gestione della classe, sull'educazione emotiva.

In tal modo, abbiamo costituito una rete di adulti che, attraverso un'azione sinergica, persegua gli obiettivi, fondamentali per le nuove generazioni, di crescita civile e culturale, di valorizzazione della persona e delle sue potenzialità e che sia un riferimento certo, aperto al dialogo e del quale i ragazzi e i giovani siano parte attiva. Una comunità che solleciti il cambiamento dei modi comuni di pensare alle relazioni interpersonali e sociali.

Le nostre attività formative tendono verso obiettivi che abbiano valenza individuale e generale: incrementare i comportamenti assertivi, la comunicazione, l'empatia, le relazioni interpersonali positive, il comportamento socialmente adeguato, quale l'aiuto, la donazione, la condivisione, la collaborazione, il perseguire mete sociali, etc.; decrementare i comportamenti aggressivi, passivi, violenti, oppositivi, di isolamento; creare le condizioni per una crescita del tessuto sociale e dei livelli di partecipazione alla vita democratica della comunità; dare vita ad azioni ed eventi a forte valenza sociale.

Con il nostro progetto abbiamo inteso ed intendiamo coinvolgere, appassionare tante persone facenti parte della comunità educante, suscitare un coinvolgimento emotivo positivo; incoraggiare nelle situazioni difficili a prendere l'iniziativa. Condividere gli spazi, le fragilità, i talenti, le risorse, educare al difficile avendo come orizzonte comune la felicità.

Il gioco diventa un'occasione di socialità e di socializzazione, ovvero un modo di stare 'con gli altri'. Ma ciò significa anche essere 'per gli altri', perché quando si gioca si rispettano le regole e si offre significato per ciò che si fa. E in questa dinamica si impara a crescere e a realizzare se stessi in quanto persone: dunque si è anche per 'sé stessi'. Queste azioni ci riportano in una condizione concreta di fare esperienza di amore sociale, quella che, per distinguerla dall'eros e dalla philia, è conosciuta come agape. Questo tipo di amore si caratterizza per essere un'azione eccedente, cioè capace di sospendere la contabilità del dare e del ricevere. Chi gioca, infatti, dà sempre tutto ciò che possiede: attenzione, energia, volontà, benefici. Dunque, nel gioco ci sono gli ingredienti più profondi e autentici della socialità, che trovano nel benessere individuale le premesse della creazione dei beni comuni.